

Comunicato stampa
Zurigo, 16 novembre 2017

«Magritte, Dietrich, Rousseau. Obiettivismo visionario» in mostra al Kunsthaus Zürich

Dal 9 marzo all'8 luglio 2018 il Kunsthaus Zürich presenta circa 55 opere della pittura obiettivista comprese fra il 1890 ed il 1965, accomunate dall'obiettivismo visionario. Tale approccio è riconoscibile nei precursori della modernità, Böcklin e Vallotton, negli artisti cosiddetti «naïf», nei rappresentanti del nuovo obiettivismo e nelle opere surrealiste di Dalí e Magritte.

Con la sua nuova mostra, il Kunsthaus richiama l'attenzione su una corrente artistica che, accanto all'astrattismo, fu di essenziale importanza per la pittura modernista: l'obiettivismo.

LO SVILUPPO DELLA PITTURA MODERNA

Già a metà dell'Ottocento, agli albori della pittura moderna, viene accentuata l'importanza dei mezzi pittorici rispetto alla dimensione contenutistica: Édouard Manet attribuisce grande rilevanza all'elemento pittorico, alla «peinture». Le «taches», ovvero le chiazze di colore di Paul Cézanne, non devono riflettere la realtà, ma conferire veridicità al quadro stesso – un concetto che contraddistingue anche il cubismo, di cui Cézanne fu precursore. Il conservatore delle collezioni, Philippe Büttner, ha raccolto opere di circa 20 artisti che hanno seguito un percorso nettamente distinto e che condividono un'attitudine obiettivista e visionaria. Tali artisti non puntano sulla forza comunicativa della «peinture», bensì vogliono continuare ad offrire allo spettatore spazi pittorici comprensibili, dipinti in maniera illusionistica. Già Arnold Böcklin, il primo in ordine di tempo tra i pittori rappresentati nella mostra, abbandona il realismo per dare risalto al primato della forza espressiva. Il paesaggio e lo scenario nel suo quadro «Risveglio di primavera» del 1880, per quanto siano facilmente comprensibili nell'approccio, appaiono onirici e visionari: viene evocata infatti, con precisione pittorica, l'altra verità della dimensione mitica.

FRATTURE PSICOLOGICHE

Nella sua prima grande opera «La Malade», dipinta nel 1892 a Parigi, Félix Vallotton ignora l'impressionismo e con il suo stile impeccabile e raffinato si ispira piuttosto alla pittura narrativa di interni, a mo' del Seicento olandese. Tuttavia, con le evidenti fratture psicologiche fra le figure rappresentate, innesta una suggestiva prospettiva inedita su una pittura apparentemente antiquata. Successivamente, come pittore di paesaggi, rivolgerà il suo freddo sguardo alla

fantasmagorica iperpresenza di fenomeni naturali. Vallotton fu anche uno dei primi a scoprire il «naïf» Henri Rousseau, di cui elogiò un dipinto di giungla in un entusiastico articolo del 1891. Rousseau dipinge accuratamente il contorno di ogni singola foglia e, tramite l'accostamento e la composizione di elementi lineari, dà vita ad un mondo di straniamento ipnotico. In luogo della «peinture», risaltano qui ritmi formali in sé compiuti e motivi scenici del passaggio dal familiare all'estraneo: tali elementi rendono la pittura, che a prima vista sembra riflettere la realtà, una nuova alternativa rispetto al mondo realisticamente percepito.

L'ARTE NAÏF NEL CANONE DELLA MODERNITÀ

La storia dell'arte naïf, rappresentata nella mostra con capolavori di artisti quali Henri Rousseau, Camille Bombois ed Henri Bauchant, è stata esposta ampiamente presso il Kunsthaus nel 1937 e nel 1975. Il suo inserimento nel canone della modernità è da attribuirsi in gran parte al mercante d'arte e collezionista tedesco Wilhelm Uhde (1874–1947), dal cui patrimonio proviene uno dei quadri di Rousseau presso le collezioni del Kunsthaus. Anche il nuovo obiettivismo è rappresentato nella mostra, a testimonianza del ritorno all'oggettività e del rifiuto dell'avanguardia dopo la brutale soluzione di continuità data dalla Grande Guerra. Tuttavia, come appare evidente ad esempio in Niklaus Stoecklin e in Adolf Dietrich, anche quanto in apparenza è oggettivo cela non di rado uno straniamento, derivante da una concentrazione pressoché ipnotica dello sguardo. Particolarmente impressionante in tal senso risulta Dietrich, capace di conferire ai suoi lineari motivi bucolici l'incanto di una presenza intensificata.

IL MONDO CONSAPEVOLE E L'INCONSCIO: IL SURREALISMO

Una reazione molto particolare alla Prima Guerra Mondiale la ebbero i dadaisti e i surrealisti. Con la guerra, secondo loro, la società e la politica avevano perso la propria credibilità; i surrealisti, pertanto, cercavano il modo di esprimere mondi inconsci. Al di là di ogni convenzione ed inibizione, ora l'oggetto dell'indagine era l'essere umano, non incasellato, quale si manifestava nei sogni e nelle forme di espressione non controllate. Alcuni surrealisti come Joan Miró si dedicarono principalmente allo sviluppo dell'elemento pittorico, mentre altri partirono da un'accurata interpretazione delle immagini oniriche: Salvador Dalí mise in luce, con la precisione dei maestri del passato, recessi dell'inconscio mai indagati fino ad allora, mentre René Magritte fece uso di una pittura all'apparenza obiettivista per esasperare, tramite un pervicace esercizio di negazione sensoriale, la pacifica coesistenza di forma e contenuto, cui conferì nuovo dinamismo.

VISTI RARAMENTE, SOPRENDENTEMENTE AFFASCINANTI

Da Böcklin a Dalí, da Vallotton a Dietrich, dalla meticolosa dedizione con cui Rousseau creò i suoi mondi straniati agli uccelli marmorei di Magritte: l'obiettivismo visionario accomuna tutte le opere citate, all'interno di una selezione che comprende un ampio ventaglio di motivi e di forme. Fanno parte della mostra circa 55 rappresentazioni di piante, paesaggi, animali e uomini; una buona metà di tali tesori delle collezioni del Kunsthaus, e in particolare i quadri di Camille Bombois, André Bauchant e Niklaus Stoecklin, non sono stati mostrati da anni. Tutti sono accomunati da un fascino sorprendente, sia esso negli sguardi trasognati rivolti allo spettatore, nelle rappresentazioni iperrealistiche della natura o negli accesi sfondi a colori, che avvolgono le figure come foulard di seta. Le opere consentono di indagare l'enorme potenziale di una modernità obiettivista – o sedicente obiettivista: tale corrente artistica si riappropria dell'essenza delle cose e la rinnova radicalmente, dopo che l'avanguardia l'aveva temporaneamente messa al bando.

Una pubblicazione di accompagnamento analizza la ricezione dell'arte obiettivista nel contesto della storia delle collezioni del Kunsthaus.

Con il sostegno di Albers & Co AG

INFORMAZIONI GENERALI

Kunsthaus Zürich, Heimplatz 1, CH-8001 Zurigo

Tel. +41 (0)44 253 84 84, www.kunsthaus.ch

Ven-Dom/Mar 10:00-18:00, Mer/Gio 10:00-20:00. Orari durante le festività: www.kunsthaus.ch

Ingresso: CHF 16.-/11.- ridotto e gruppi. Biglietto combinato per le mostre e per la collezione permanente: CHF 26.-/19.- ridotto e gruppi. Ingresso gratuito fino ai 16 anni.

Visite guidate per il pubblico (in tedesco): domenica 11.3./8.7. alle 14:00 e 8.4. alle 11:00, mercoledì 18.4. alle 18:00, giovedì 22.3./24.5./14.6. alle 18:00, venerdì 8.6./22.6. alle 15:00, sabato 5.5. alle 13:00. Visite guidate private su richiesta.

Prevendita: SBB RailAway-Kombi. Riduzione su viaggio e ingresso: in stazione o tramite rail service: 0900 300 300 (CHF 1.19/min. da rete fissa), www.sbb.ch/kunsthaus-zuerich. Zurigo Turismo: prenotazioni alberghiere e vendita biglietti, tourist service alla stazione centrale, tel. +41 44 215 40 00, information@zuerich.com, www.zuerich.com.

INVITO ALLA VISIONE IN ANTEPRIMA PER LA STAMPA

Giovedì 8 marzo alle ore 11:00 avrà luogo la conferenza stampa. Non è necessario registrarsi. È possibile organizzare interviste su richiesta. Le illustrazioni sono disponibili su kunsthaus.ch alla voce Information/Presse.

Recapiti e ulteriori informazioni: Kunsthaus Zürich, Kristin Steiner, kristin.steiner@kunsthaus.ch, Tel. +41 (0)44 253 84 13